

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

IL TITOLARE DELLA POSIZIONE ORGANIZZATIVA CON DELEGHE DIRIGENZIALI

ROSANNA ZAVATTINI

Area Difesa del suolo, costa e bonifica

Coordinamento e controllo attività estrattive e minerarie (acque minerali naturali, termali e di sorgente - cave e torbiere - miniere)*c.a. dott. Marcello Nolè*

OGGETTO: Procedura di Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) - **Consultazione preliminare** della Variante al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Ravenna - Monte Tondo, ai sensi dell'art. 44 della LR 24/2017. **Contributo preliminare dell'Autorità competente per la valutazione ambientale**

Si invia, in qualità di delegato dall'Autorità competente per la valutazione ambientale, il contributo previsto dall'art. 13, comma 1 del D.Lgs 152/06 all'interno della consultazione preliminare attivata ai sensi dell'art. 44 della LR 24/2017.

PREMESSO CHE

Con delibera del Consiglio regionale del 28 febbraio 1990 n. 3065 il polo estrattivo di Monte tondo è stato individuato come Polo unico regionale del gesso, in ragione della peculiarità del materiale estraibile solo in particolari contesti, come la Vena del gesso romagnola.

L'attività estrattiva di gesso di Monte Tondo, iniziata principalmente in sotterraneo a fine anni '50 per la produzione di concimi è, attualmente, coltivata a cielo aperto per lo stabilimento di cartongesso Saint Gobain. Con estrazioni medie intorno a 100.000 m³, nell'ultimo periodo, si stima che in 60 anni di attività l'asportazione di ammasso gessoso in destra Senio sia stato di circa 15 milioni di m³.

La cava attualmente autorizzata ha un estensione complessiva di 227.248 m², di cui 65.960 m² oggetto di escavazione, oltre a 147.332 m² per aree di servizio. La superficie oggetto dell'escavazione nel Comune di Riolo Terme è di 61.448 m², per quanto riguarda il Comune di casola Valsenio è di 4.512 m²; la profondità massima di scavo è intorno ai 54 m.

Nella documentazione presentata per la variante al PIAE in oggetto non si indica un'ipotesi precisa di scavo, ma è stato presentato uno studio contenente l'analisi di quattro scenari ipotetici, compresa l'alternativa zero.

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al D.lgs. 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Della Fiera 8
40127 Bologna

tel. 051.527.6953 - 6036
fax 051.527.6095

Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1328	550	180	40		Fasc.	2022	14

CONSIDERATO CHE

Il Polo unico regionale del gesso è stato assoggettato a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di cui alla Deliberazione della Giunta Provinciale n. 233 del 13/05/2011 relativa al progetto di prosecuzione della coltivazione della Cava “Monte Tondo” con esito positivo con prescrizioni. Con nota del dirigente del Servizio regionale Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale (prot. 332271 del 04/05/2017) è stata prorogata la validità del provvedimento di VIA “*per ulteriori 6 anni, quindi fino al 21 ottobre 2023*”.

L’area interessata dall’attività estrattiva è soggetta ai seguenti principali vincoli ambientali e paesaggistici:

- tutto il Polo estrattivo di Monte Tondo e le aree contermini ricadono all’interno del Sito della Rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT4070011. Ciò comporta che in attuazione delle misure generali di conservazione dei siti Natura 2000, approvate con DGR 1147/2018, E’ vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione alla data del 7 ottobre 2013, per quanto concerne i SIC, e vigenti alla data del 7 novembre 2006, per quanto riguarda le ZPS ed i SIC-ZPS. Al riguardo si precisa che la pianificazione provinciale per il Polo Monte Tondo, non ha mai previsto ampliamenti dei quantitativi previsti nel Piano Infraregionale per le Attività Estrattive PIAE 2003-2013. L’art. 10 delle NTA del PIAE 2008 prevedeva 4.558.493 m³ di quantitativi massimi estraibili.
- circondata quasi completamente dal vincolo di tutela ambientale e paesaggistica **dell’art. 25 “zone di tutela naturalistiche”** del PTPR , come ridefinito nel perimetro dal PTCP di Ravenna. In tali ambiti non sono ammesse le attività estrattive (art. 35, comma 1 delle NTA del PTPR) e “*non possono in alcun caso essere consentiti o previsti l’esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici o mineralogici, ...*” (art. 25, comma 4 NTA delle PTPR) **ciò preclude, in tali aree, la possibilità di ampliamenti dell’attività estrattiva**, inoltre, l’area risulta:
 - ✓ ricompresa in un’area tutelata dall’art. 19 del PTPR “Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale” recepita nel PTCP e normata con l’art 3.19;
 - ✓ ricompresa nell’area contigua del Parco regionale della vena dei gessi romagnola, istituito in data 21 febbraio 2005;
 - ✓ in parte sottoposta a vincolo previsto dall’art. 136 del Dlgs n. 42/2004 a conferma del D.M. del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali del 12/12/1975 “Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di Monte Mauro, Monte Tondo, Monte della Volpe”;
 - ✓ ricade nel sito “*Grotte e carsismo evaporitico dell’Emilia-Romagna*” candidato fra i siti naturalistici per il Patrimonio Mondiale dell’UNESCO, proposta avanzata dalla Regione Emilia-Romagna e sostenuta dal Ministero dell’Ambiente.

Nella documentazione presentata si evidenzia che nel 2001 lo studio di Arpa, commissionato dalla Provincia di Ravenna, ha delineato alcune proposte per lo sviluppo della cava nel rispetto delle necessità ambientali riconoscibili. In particolare quello definito come “Scenario 4” è

risultato il miglior compromesso tra le necessità produttive e le improcrastinabili necessità di tutela del territorio e dell'ambiente. Lo "Scenario 4" prevedeva una vita utile della cava, in relazione al livello di produttività del periodo, di massimo 20 anni per complessivi 4÷4,5 milioni di m³ di materiale estratto. L'autorizzazione attualmente in vigore per la cava riguarda la massima estensione planimetrica prevista dallo "Scenario 4".

Nel 2021 un ulteriore studio, commissionato dalla Regione Emilia-Romagna, ha analizzato nel dettaglio quattro possibili scenari:

- scenario A - alternativa zero che prevede la chiusura del polo estrattivo al termine dell'ultima autorizzazione consentita dal PIAE che risulta scaduta ad ottobre 2022 con possibilità di proroga sino al 2024;
- scenario B - ipotesi di prosecuzione attività estrattiva secondo lo "scenario 4" dello studio di ARPA 2001 che prevede lo "*sfruttamento massimo*" della porzione di giacimento gessoso ancora non coltivato entro il perimetro del PIAE vigente che prevedeva un quantitativo estraibile all'interno dell'areale (4,5 milioni di m³), un recupero morfologico finale dei fronti di cava con maggior acclività (45°/55°);
- scenario C - prevede l'ampliamento dell'attuale limite di PIAE verso est. Tale scenario risulta inattuabile poiché in contrasto con le misure di tutela e salvaguardai del sito RETE NATURA 2000;
- scenario D – prevede oltre alla possibilità dello sfruttamento previsto dallo scenario B un incremento volumetrico del materiale estraibile estendendo gli scavi esterni al perimetro PIAE. Tale scenario risulta inattuabile poiché in contrasto con le misure di tutela e salvaguardai del sito RETE NATURA 2000.

Vista la natura dei vincoli presenti nell'area, che vietano ampliamenti dell'attività estrattiva esistente ("zone di tutela naturalistiche" del PTPR e PTCP e la presenza di habitat anche prioritari della RETE NATURA 2000), gli unici scenari che si possono prendere in considerazione risultano essere lo scenario A e lo scenario B.

CONSIDERATO, INOLTRE, CHE:

nella consultazione della fase preliminare sono pervenuti i contributi dei seguenti Soggetti con competenze ambientali:

- Comune Casola Val Senio;
- Ente gestione Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola;
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti E Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì'- Cesena e Rimini;

Evidenziando i seguenti temi:

1. *necessità di far proseguire l'attività economica in essere* – si evidenzia la necessità di tutelare il tessuto produttivo delle aree collinari e montane e garantire la sopravvivenza di imprese che occupano forza lavoro. L'impatto socioeconomico, il lavoro, il futuro di un territorio è un parametro fondamentale, che non ha minore dignità dell'impatto paesaggistico-ambientale;

2. **disenso a far proseguire l'attività economica in essere** – si valuta già raggiunto l' ampliamento massimo, in considerazione del fatto che un ampliamento dell'attività estrattiva nell'area candidata a patrimonio UNESCO metterebbe a repentaglio il buon fine della candidatura stessa;
3. **variante in contrasto con le numerose tutele dell'area** – si fa presente che l'area del Polo estrattivo è all'interno di un Sito della Rete Natura 2000, nei quali è vietata l'apertura di nuove cave o l'ampliamento di quelle esistenti. L'area di Monte Tondo si trova nell'Area Contigua e (marginalmente) nelle Aree B e C del Parco della Vena del Gesso Romagnola.
4. **necessità di riconversione delle attività produttive** – si ritiene necessario avviare un progetto articolato di riconversione delle attuali attività per tutelare il patrimonio naturale e la salvaguardia del lavoro, secondo le seguenti indicazioni:
 - a) verifica del massimo utilizzo del cartongesso dismesso nello stabilimento di Borgo Rivola nell'ottica di riutilizzo della risorsa che diminuirebbe i fabbisogni di materiale vergine;
 - b) il permanere a Borgo Rivola di una attività industriale che occupi un numero adeguato di lavoratori, anche nella futura ipotesi di riduzione e poi cessazione delle attività estrattive nella cava;
 - c) senza sostituire le attività industriali che devono restare in quest'area, è necessario adottare nella zona iniziative economiche in altri settori: ecoturismo, didattica, tutela del paesaggio, realizzazione del parco geologico museale, anche nella prospettiva della candidatura Unesco della Vena del Gesso e del suo patrimonio;
5. **timore di danneggiamento dei sistemi carsici, della vena del gesso** – si ritiene che l'attività di cava abbia un effetto distruttivo ed irreversibile sulle emergenze geologiche e geomorfologiche e conseguentemente sui fenomeni carsici superficiali, sotterranei e sul sistema idraulico ipogeo. Tutti gli studi effettuati nell'area di Monte Tondo concordano in maniera inconfutabile che l'area estrattiva ha profondamente e in modo irreversibile alterato e modificato la situazione originaria dell'affioramento della Vena del Gesso. Tale attività ha causato (e causa) la distruzione irreversibile di: reticolo idrografico superficiale e sotterraneo, fenomeni carsici superficiali e profondi, giacimenti fossiliferi, habitat ed ecosistemi prioritari. Nessun ripristino ambientale potrà mai fare ritornare questi ambienti alla loro natura e morfologia originaria.
6. **scenario B come unica soluzione accettabile** – si ritiene lo scenario “B”, illustrato nello studio commissionato dalla Regione Emilia-Romagna, l'unico che può essere preso in considerazione per il prossimo PIAE. Questo a patto che “venga considerato il nuovo periodo di attività come l'ultimo possibile e concedibile, inserendo opportune clausole di salvaguardia negli atti autorizzativi corrispondenti”. Fermo restando che l'attività estrattiva non deve determinare “b) la modifica o l'alterazione del sistema idraulico sotterraneo; c) la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei”.
7. **necessari maggiori approfondimenti** – si ritiene necessario che si analizzi con un livello di dettaglio maggiore, rispetto a quanto eseguito nello studio, quali potrebbero essere gli impatti sulle risorse presenti per i diversi scenari alternativi, quali siano ad esempio i sistemi carsici coinvolti direttamente e indirettamente, quali le zone di interesse archeologico o paleontologico interessate da possibili perdite di materiali o informazioni, quali le aree boscate potenzialmente intercettate e quali quelle limitrofe che potrebbero subire danni indiretti dall'attività di estrazione o ancora quale vegetazione è presente all'interno dei perimetri di espansione dell'attività estrattiva, in quanto non è accettabile che le risorse descritte nei paragrafi precedenti vengano irreversibilmente danneggiate o peggio distrutte per sempre, a partire dallo skyline della Vena del Gesso.

SI RITIENE NECESSARIO CHE:

Il documento di ValSAT, in applicazione del principio dello sviluppo sostenibile che deve “consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della

produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro” dovrà evidenziare, oltre agli importanti risvolti economici e sociali che l'attività in essere ha comportato e comporta sul tessuto produttivo delle aree collinari e montane interessate, gli impatti sull'ambiente, sulla morfologia e sul paesaggio dell'affioramento geologico naturale che la variante comporta.

Nel documento di ValSAT dovrà essere evidenziato come la variante di Piano *“contribuisce al raggiungimento degli obiettivi individuati nella strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Nel caso in cui l'attuazione di un Piano /Programma o la realizzazione di un Progetto comporti un peggioramento delle condizioni ambientali, rispetto agli obiettivi e ai target della strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, dovrà essere data evidenza delle misure di mitigazione e compensazione previste.”*

In particolare, si ritiene necessario analizzare il contributo che la variante di Piano può fornire al raggiungimento dei seguenti obiettivi posti dalla Agenda 2030 regionale:

- ✓ goal n. 13 *“Lotta contro il cambiamento climatico”* per quanto riguarda i temi dell'incremento del verde, della tutela dei corridoi ecologici migliorandone la connettività, nonché dell'attivazione di un sistema georeferenziato per il monitoraggio delle specie impiantate;
- ✓ goal n. 15 *“Vita sulla Terra”* per quanto riguarda la valorizzazione della rete Natura 2000 e il supporto alle “candidature regionali al programma Unesco Riserve della biosfera a partire dai fenomeni carsici gessosi dell'Emilia Romagna;

Nel documento di ValSAT dovrà essere evidenziato, in attuazione del disposto della “Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della Regione Emilia-Romagna” come la variante di Piano, ad esempio, si relaziona con il rischio della *“perdita di biodiversità e modifica degli eco-sistemi”* e con il rischio dell’ *“aumento dell'esposizione dei versanti agli eventi estremi aumento della vulnerabilità”*.

In merito alla Analisi delle alternative della variante di Piano

La Direttiva VAS 2001/42/CE considera un elemento basilare della valutazione ambientale l'esame delle ragionevoli alternative delle scelte fondamentali del Programma. Nel caso specifico potrà essere affrontata la valutazione delle ragionevoli alternative approfondendo, ad esempio, il raffronto tra lo scenario A (opzione zero) e lo scenario B, che si configura come unico scenario ipotizzabile per il proseguo dell'attività estrattiva, alla luce delle tutele ambientali e paesaggistiche presenti nell'area interessata.

In merito alla valutazione degli effetti della variante di Piano e del loro monitoraggio

In considerazione del fatto che lo scenario B non contempla né l'ampliamento del perimetro attuale, né l'aumento dei quantitativi già pianificati, si condivide la richiesta, emersa nella consultazione, di analizzare nel documento di ValSAT con un livello di dettaglio maggiore, rispetto a quanto eseguito nello studio presentato, i seguenti elementi:

- le zone di interesse archeologico o paleontologico interessate da possibili perdite di materiali o informazioni;
- le aree boscate potenzialmente intercettate e quali quelle limitrofe che potrebbero subire danni indiretti dall'attività di estrazione, al fine di individuare le misure compensative;
- siano quantificati precisamente i volumi estraibili;
- sia assunto il principio di incremento del riciclo del cartongesso dismesso, in sostituzione dei quantitativi estraibili, in attuazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027 che, anche in attuazione della Strategia Regionale Agenda 2030, assume *“il principio dell'economia circolare per una gestione dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la re immissione dei rifiuti, una volta recuperati, nel ciclo produttivo”* (art.2, comma 1, lettera b delle NTA del PRRB). Con riferimento al settore estrattivo e al sistema di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione, il Piano adotta una specifica *“strategia di economia circolare”* (sezione II) il cui articolo 12 tratta nel dettaglio gli aspetti relativi ai rifiuti da costruzione e demolizione; tale articolo specifica che *“ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge regionale n. 17 del 1991, la quantificazione di nuovi fabbisogni estrattivi da parte della pianificazione di settore deve essere effettuata per i quantitativi che non possono essere soddisfatti attraverso la disponibilità di materiale inerte riciclato idoneo agli stessi usi, come accertata in attuazione del presente Piano. I Piani infraregionali delle attività estrattive (PIAE) vigenti, si adeguano a tale disposizione entro 24 mesi dalla definizione da parte della Regione del fabbisogno regionale di inerti, determinato sulla base della disponibilità di materiale riciclato derivante da rifiuti da costruzione e demolizione e del fabbisogno derivante dalla realizzazione di opere pubbliche sul territorio regionale, tenendo conto delle norme tecniche di settore. Allo scadere di tale termine, le previsioni dei PIAE nonché dei Piani comunali delle attività estrattive (PAE) per le quali non sia stata ancora presentata istanza di autorizzazione completa di tutti gli elaborati richiesti non trovano attuazione per i quantitativi in esubero rispetto alla disponibilità di materiale inerte riciclato. La disposizione di cui al presente comma trova applicazione anche per i procedimenti di pianificazione già avviati alla data di adozione del Piano”* (sezione II, art.12, comma 4 delle NTA del PRRB);

Fermo restando che l'attività estrattiva non dovrà, in ogni caso:

- comportare la modifica o l'alterazione del sistema idraulico sotterraneo;
- comportare la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei”;
- interessare aree tutelate definite come “zone di tutela naturalistiche” ai sensi dell'art. 25 del PTPR, come ridefinite nei perimetri dal PTCP della provincia di Ravenna;

La documentazione di variante dovrà fornire indicazioni in merito alla modalità di lavorazione (sagomatatura dei gradoni) e di restituzione del fronte di cava per una sua efficace e duratura rinaturalizzazione, tenendo in considerazione, tra l'altro, l'esito fallimentare della modalità di piantumazioni effettuate dal cavatore in ottemperanza alle vigenti prescrizioni di VIA .

Si ritiene, inoltre, che dovrebbero essere fornite indicazioni sulla possibilità di prevedere, contemporaneamente, l'attività estrattiva e l'attività di rinaturalizzazione ambientale dei fronti non più oggetto di attività estrattiva (come ad esempio le pareti nord e sud laterali all'attuale fronte di scavo), al fine di accelerare la rinaturalizzazione e predisporre il fronte di cava nelle condizioni migliori per una efficace e duratura attuazione della stessa.

Considerato, in particolare, che nell'area in prossimità della zona di scavo, sono state cartografate aree in cui si sono insediate specie vegetali (rare) d'interesse comunitario, sarebbe importante, studiare tali habitat per creare le condizioni migliori favorevoli alla diffusione di tali specie rare/peculiari, proprio nei fronti abbandonati dell'attività estrattiva; si ritiene possibile ipotizzare, anche come forma di compensazione, ad esempio nelle pareti non più oggetto di attività estrattiva, sperimentazioni e studi per individuare le configurazioni di restituzione che possano garantire le condizioni di maggior successo di una rinaturalizzazione corretta dal punto di vista della biodiversità e durevole nel tempo. In linea generale si dovrà prediligere interventi di rinaturalizzazione per favorire la diffusione di habitat simili a quelli originariamente presenti, attraverso interventi leggeri volti, in particolare, ad avviare l'evoluzione spontanea della vegetazione naturale, piuttosto che ad intervenire con piantumazioni ed eccessive forzature.

Sempre al fine di incrementare la biodiversità, si potrebbe prevedere, anche come forma di compensazione, in accordo con l'Ente parco, una gestione delle aree di proprietà, esterne all'area di cava attiva, finalizzata a creare aree boscate alternate a modesti spazi aperti, mediante impiego di sole specie autoctone e caratteristiche delle macchie e dei boschi della Vena del Gesso romagnola.

Nel documento di ValSAT dovrà essere previsto il monitoraggio degli effetti ambientali attesi dall'attuazione degli obiettivi della variante sia positivi, dovuti, per esempio, alla eventuale sperimentazione di rinaturalizzazione delle aree non più interessate dall'attività estrattiva, o all'incremento del riutilizzo del carton gesso, sia negativi derivanti dall'attività estrattiva in corso. A tal fine dovranno essere individuati indicatori significativi, sia di contesto che di processo, che di risultato, nonché la tempistica dei report di monitoraggio da presentare sia all'Ente Parco che alla Provincia di Ravenna e ai Comuni interessati.

In merito alla Partecipazione - Sintesi Non Tecnica

Si ricorda che nel documento di ValSAT, come disposto dall'art. 13, comma 4 del D.lgs. 152/06, si dovrà dare atto della consultazione della fase preliminare ed evidenziare come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Al fine di facilitare la consultazione del documento di ValSAT e dei relativi allegati al pubblico non tecnico, si raccomanda, di porre particolare cura nella redazione del documento di Sintesi non tecnica del documento di ValSAT, poiché costituisce il documento di "lettura semplificata", per non addetti ai lavori, che permette la conoscenza degli effetti ambientali attesi dalla attuazione del Programma.

Valutazione d'incidenza (VINCA) rispetto agli effetti della variante di piano sulla Rete natura 2000

Si ricorda che la normativa nazionale (art. 10, comma 3 del D.Lgs 152/06) prevede l'integrazione tra la procedura di VAS e quella di VINCA, pertanto, andrà elaborato lo Studio d'incidenza secondo quanto indicato nell'allegato G del Decreto n. 357/1997.

Per quanto riguarda i contenuti dello Studio di incidenza, si ritiene necessario analizzare in dettaglio rispetto agli effetti della variante di piano sul sito IT407001, in particolare l'approfondimento dei seguenti temi:

- Analizzare e quantificare perimetri e superfici degli habitat di interesse comunitario potenzialmente interessati, direttamente o indirettamente, dal proseguimento dell'attività estrattiva, considerando anche gli habitat adiacenti o vicini al luogo di attività vera e propria (andrà considerato un adeguato raggio attorno all'area di progetto).
- Analizzare e quantificare le presenze faunistiche, in particolare avifaunistiche, che risentono direttamente o indirettamente dell'attività estrattiva anche tramite analisi comparata tra la situazione potenziale e la situazione reale (andrà considerato un adeguato raggio attorno all'area di progetto).
- Valutare e quantificare l'incidenza della variante su habitat e specie di interesse comunitario e di interesse regionale.
- Valutare l'entità dell'incidenza della variante sul sistema idraulico sotterraneo
- Valutare l'entità dell'incidenza della variante su grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei.
- Proporre efficienti misure di mitigazione e compensazione.

Cordiali saluti

Rosanna Zavattini
(nota firmata digitalmente)

Bologna, 27/04/2023